

Domenica in 3.500 piazze. Nuove speranze nella cura dei tumori del polmone e del colon-retto, parla la scienziata Antonella Viola

# Le azalee dell'Airc, 10 milioni di euro per la ricerca

ELENA DUSI

UN SEGNO della primavera che fiorisce è ogni anno la giornata dell'"Azalea della ricerca". Domenica 9 maggio, 20mila volontari in 3.500 piazze italiane distribuiranno 650mila piantine per finanziare i progetti scientifici dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. L'Airc copre quasi la metà dei finanziamenti italiani per la ricerca contro la malattia e l'obiettivo della giornata dell'azalea è raccogliere 10 milioni di euro da destinare a progetti di ricerca sui tumori femminili.

L'elenco delle piazze con le azalee è disponibile sul sito [www.airc.it](http://www.airc.it) o telefonando all'840 001 001. Cadendo

come da tradizione nel giorno della festa della mamma, l'iniziativa dell'Airc è associata anche alla distribuzione di opuscoli su come prevenire i tumori femminili (ma non solo) e di divulgazione dei progressi della scienza, che in trent'anni ha fatto raddoppiare il tasso di guarigioni e ha portato fino all'80-90 per cento la percentuale di donne che riescono a mettersi alle spalle un tumore al seno. Quest'anno la guida in distribuzione con le azalee a 15 euro è dedicata soprattutto sui tumori del polmone e del colon-retto.

Sul fronte della ricerca in rosa, uno dei filoni più promettenti fra quelli sostenuti dall'Airc è quello di Antonella Viola, giovane ricercatrice dell'Istituto clinico Humanitas e dell'università



**D IN EDICOLA**  
"American horror": viaggio tra le opere di Paul McCarthy

di Milano che si occupa di cancro del colon-retto, una malattia che ogni anno in Italia colpisce 30mila persone. «È stato dimostrato — spiega la scienziata — che la presenza di cellule prodotte dal sistema immunitario come i linfociti T è un buon segnale in vista della guarigione. Ma spesso il tumore erige una barriera per difendersi, e impedisce a queste cellule di penetrare al suo interno». Oltre a dare un contributo alla conoscenza teorica della malattia, la ricerca condotta a Milano in collaborazione con l'Istituto oncologico veneto e con l'università di Torino ha portato al brevetto di un nuovo farmaco che attualmente è in sperimentazione sui topolini di laboratorio.

«È una corsa contro il tempo — spiega ancora la Viola — quando un cancro si forma, parte la gara tra il sistema immunitario che cerca di aggredirlo e le cellule tumorali che erigono una barriera chimica per non essere raggiunte dai linfociti. In laboratorio abbiamo sintetizzato un farmaco capace di sgretolare questa barriera, che è fatta di sostanze chiamate perossinitriti o specie reattive dell'azoto. Somministrando il farmaco ai topolini, il loro sistema immunitario è riuscito a penetrare con più facilità all'interno del tumore. Aggiungendo anche altri medicinali che stimolano la produzione di linfociti, i miglioramenti sono stati ancora più nitidi».